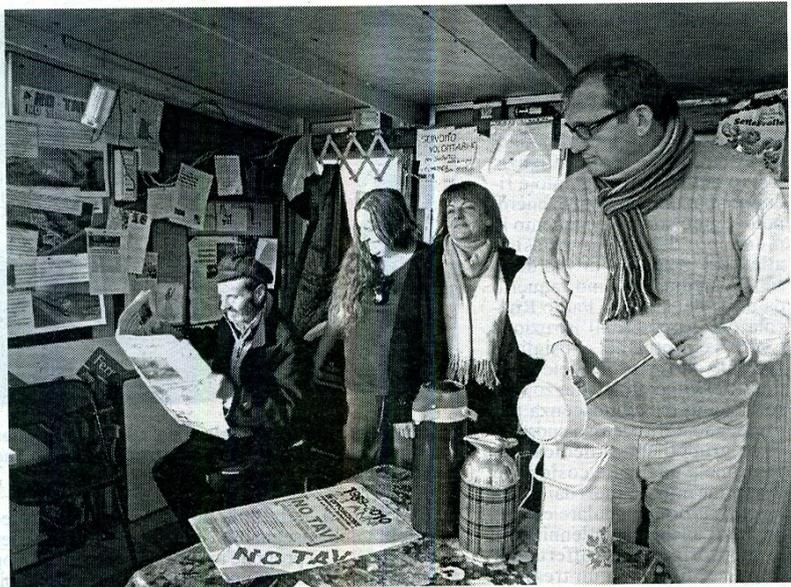
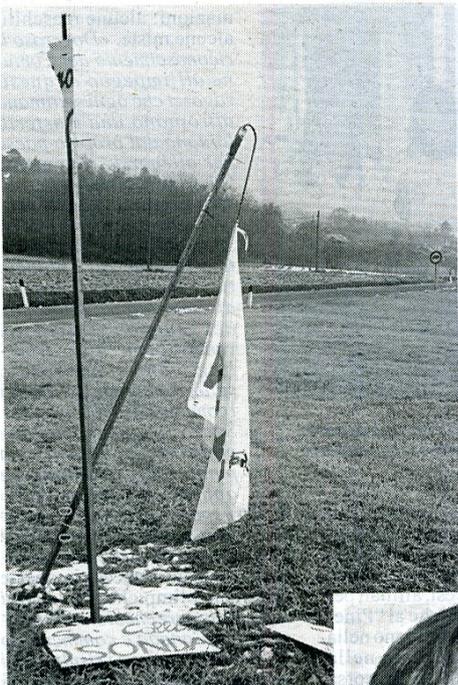


## Intimidazioni contro il movimento: a Villarbasse distrutti i cartelli

# No Tav, vietato protestare

### «C'è un clima di odio contro chi manifesta»



di CARLOTTA ROCCI

VILLARBASSE - Continuano le intimidazioni contro il movimento No Tav. Cartelli spezzati e sbarre di sostegno piegate a forza. Qualcuno nelle ultime settimane ha distrutto la segnaletica che il comitato di Villarbasse aveva sistemato sul territorio in corrispondenza dei terreni privati che rientrano nella tabella di marcia dei sondaggi.

Si tratta solo di scaramucce, niente a che vedere con gli incendi in val di Susa, né tantomeno con le ultime "novità minatorie" ad uno dei leader della protesta. Alberto Perino, ma il movimento antitreno e il suo presidio permanente al confine tra Villarbasse e Rivoli danno comunque fastidio, e c'è qualcuno che ha deciso di dimostrarlo con i fatti. Il primo cartello, dal motto ormai ben noto "No Tav, no sondaggi" era stato posizionato sul campo di fronte a via Sangano, mentre l'altro aveva trovato posto in via Rivoli. «Avevamo fatto tutto con il consenso dei proprietari dei terreni, nel pieno rispetto delle regole», assicura Marco Caparello, del comitato No Tav Villarbasse. I vandali hanno agito di notte, ad un paio di settimane di distanza. Hanno distrutto le scritte e



**In alto: quello che resta dei cartelli e delle bandiere distrutti da ignoti, e l'interno del presidio. A sinistra, il sindaco di Villarbasse Giuseppina Cavigliasso**

lasciato sul campo solo le sbarre di sostegno e qualche scheggia bianca dei cartelli.

«Questo episodio contribuisce a dimostrare il crescente clima d'odio e violenza contro chi, pacificamente, manifesta il proprio dissenso su un'opera inutile e fonte di sprechi qual è il Tav», continua Marco. «Ora che i cartelli sono finiti ci domandiamo contro cosa si scaglieranno», dice con preoccupazione. Parole di dissenso e condanna sono arrivate anche dall'amministrazione comunale che solo qualche giorno fa ha incontrato il comitato per discutere dei fatti, e riprenderà la questione nel prossimo consiglio comunale: «Sicuramente condanniamo il gesto violento nei confronti di una forma di protesta civile e pacifica, e richiamiamo i nostri cittadini a quel comportamento rispettoso, per il quale si sono sempre distinti», dichiara il sindaco Maria Giuseppina Cavigliasso, in segno di solidarietà,

e intanto, con tutta l'amministrazione comunale si è impegnata a richiedere fin da subito l'intervento di propri tecnici di fiducia nel caso dovessero arrivare i sondaggi.

E pare proprio che questi non siano stati gli unici episodi di prepotenza nei confronti dei contrari all'alta velocità in zona. Al presidio, come sempre organizzatissimo, l'attività continua, 24 ore su 24. Siamo ben più a valle degli scontri delle scorse notti a Susa, ma anche qui non si parla d'altro, molti No Tav erano presenti, e raccontano l'atmosfera di quelle ore, e la preoccupazione è tanta: «Dicono di non voler fermare i sondaggi, ma la tensione è ormai alle stelle a Susa come in val Sangone, e questo dispiegamento di forze dell'ordine è a dir poco assurdo», spiega Carlo di Giaveno. «Qui non è mai successo niente di grave, anche se non escludo la possibilità che se non fossimo presenti al presidio anche di notte, qualche incendio potrebbe scatenarsi anche qui». Pressioni verbali e gesti dimostrativi non sono, infatti, mancati. Qualche settimana fa due uomini a bordo di una Ypsilon si sono fermati sulla provinciale e tra questi ultimi e i manifestanti si è accesa una discussione.

Venerdì scorso poi a Rivoli il comitato ha organizzato un'assemblea informativa, per raccontare in un pomeriggio, tra balli e letture, 21 anni di resistenza all'alta velocità: «Mai cartelli informativi sono stati stracciati e staccati», annuncia Beppe del comitato rivolese, denunciando l'ennesimo episodio intimidatorio, e forse non l'ultimo.